

Il pappagallo che imitava Camilleri

Dalla storia di Pimpigallo nascerà uno spettacolo teatrale con la regia di Mortelliti

SALVO FALLICA

LA STORIA DEL PAPPAGALLO CHE IMITAVA ANDREA CAMILLERI DIVENTERÀ OPERA TEATRALE. Il confine fra la realtà e la fantasia quando si parla dello scrittore di Porto Empedocle è sempre sottile, ma questa «storia vera è», spiega a *L'Unità* il regista Rocco Mortelliti. «La storia

dell'imitazione da parte del pappagallo è talmente vera, che più volte in assenza di Andrea siamo stati colti di sorpresa», racconta Mortelliti. Qui occorre aggiungere una nota non irrilevante, il regista de *La scomparsa di Patò* (la prima volta di un romanzo camilleriano trasposto sul grande schermo), per molti anni è stato sposato con Andreina, fi-

glia dello scrittore. Camilleri ogni mattina passava a trovarli da casa, prima di andare a lavorare, e si metteva a dialogare con il pappagallo. Mortelliti chiosa: «Era davvero divertente assistere ad una scena che si ripeteva con regolarità e precisione. Andrea rivolto al pappagallo diceva: «Ciao bello Pimpigallo, come stai? Mannaggia, mannaggia». La cosa curiosa è che il Pimpigallo lo stava ad ascoltare con decisa attenzione». Ma come si erano conosciuti il Pimpigallo e lo scrittore? «Incontro fortuito fu, verso la fine degli anni Settanta, nella terrazza di casa Camilleri, e lo scrittore lo accolse subito». Mortelliti sorride, fa una pausa, poi spiega: «Guardi che non è una fiaba, quel pappagallo esisteva e imitava la voce di Camilleri con quel tipico influsso siculo,

la profondità cavernosa, persino le sfumature del tono. Neanche Rosario Fiorello ha raggiunto tale perfezione». Quando e come vi siete accorti della imitazione perfetta? «Eravamo in Toscana, dove Andrea si trasferisce per un periodo, durante l'estate. In quei giorni, però, Andrea si trovava in Sicilia per motivi di lavoro. Sorpresi, sentendo la sua voce, iniziammo a cercarlo nella casa in campagna. Niente da fare, eppure eravamo certi, avevamo sentito la sua voce. Il giallo lo svelammo da lì a poco, perché vedemmo ed ascoltammo il piccolo pappagallo dire e ridere: «Ciao bello Pimpigallo, come stai? Mannaggia, mannaggia». Da quel momento il Pimpigallo non ha smesso di fare le sue imitazioni, anzi quotidianamente dialogava con Andrea. Così è

stato fino alla sua dipartita, per motivi di vecchiaia». In buona sostanza, il piccolo pappagallo è diventato uno di casa? «Proprio così, l'ho omaggiato tempo fa con una citazione in una sceneggiatura tv. Ma merita di più...» E dunque? «La storia diventerà una opera teatrale, con protagonista Nino Frascica, nel ruolo di Camilleri. Ho già scritto il testo e penso che il debutto sarà in terra sicula, a Noto. Le musiche per orchestra saranno di Paola Ghigo. Non mi faccia dire di più, ho già svelato quasi tutto». Chi interpreterà la voce del Pimpigallo? «Guardi, ho pensato di proporlo a Rosario Fiorello. Ma non l'ho ancora sondato. Non ci ho parlato proprio. Mi creda neanche con un cinguettio via twitter. Lo saprà attraverso questo articolo su *L'Unità*...»

Un picaro dei nostri giorni

Il romanzo avventuroso di un giovane meridionale

Gaetano Cappelli scrive la storia ricca di colpi di scena di Giulio e del suo incredibile destino pieno di svolte dal pianoforte alla scrittura, sfiorando persino il Nobel

FELICE PIEMONTESE

GLI IMBONITORI FANNO DANNI, E NON SOLO IN POLITICA. PUÒ ACCADERE COSÌ CHE ANNUNCI TROPPO ROBOANTI (IL SOLITO D'ORRICO CHE, BEATO LUI, SCOPRE UN CAPOLAVORO A SETTIMANA) FINISANO COL PENALIZZARE L'INCOLPEVOLE AUTORE DI UN BUON LIBRO TENENDO LONTANI I LETTORI MENO DISPOSTI A RISCHIARE. È il caso di Gaetano Cappelli e del suo *Romanzo irresistibile della mia vita vera raccontata fin quasi negli ultimi e più straordinari sviluppi* pubblicato da Marsilio (pagine 240, euro 16,00).

Titolo wertmulleriano, ma tutt'altro che pretestuoso. Il protagonista Giulio Guasso, infatti, picaro moderno che passa con disinvoltura da una topaia a un castello tedesco, da una baracca sul Tevere alle *suites* degli alberghi più lussuosi, racconta la sua vita, cominciata in un piccolo centro della Basilicata e proseguita tra Ravello, Roma e il già citato castello in Germania.

Sarebbe stato, il suo, un destino simile a quello di milioni di altri giovani meridionali nati negli anni Cinquanta del secolo scorso: l'emigrazione oppure una laurea e un posto d'insegnante o un arruolamento nella Guardia di Finanza o nei carabinieri, come l'ammirabilissimo

zio Sgiasci. Ma il grande Arturo Benedetti Michelangeli aveva disposto altrimenti stabilendo, in un sogno fatto dalla madre, che Giulio dovesse diventare un grande pianista come lui.

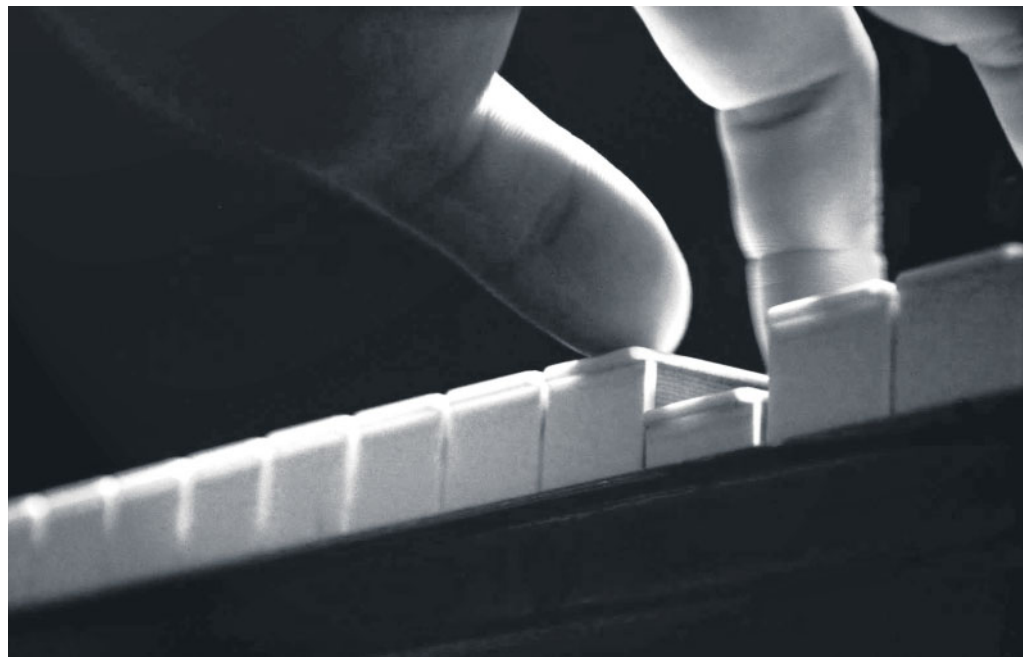
Ingaggiato da un grande albergo di Ravello per suonare al piano bar, Giulio vi fa la conoscenza di due tedeschi fanatici wagneriani, e soprattutto di quella che sarà, senza saperlo e

senza minimamente corrispondergli, la donna della sua vita. Seguiranno il trasferimento a Roma (negli anni della contestazione studentesca) e l'abbandono definitivo del piano, a vantaggio di un'attività letteraria che porterà il Nostro a essere addirittura candidato al Nobel (il come lo facciamo scoprire al lettore), tra alti e bassi fantasmagorici, in un susseguirsi di avventure che più romanzesche non si può, in una rivendicata linea di continuità col Grande Romanzo ottocentesco.

Iperbolico e barocco in certi momenti, dimesso e malinconico in altri, il romanzo di Cappelli è fin troppo gremito di personaggi e di storie che si diramano l'una dall'altra e rischiano di far perdere il filo al lettore. Lo si legge però con interesse e divertimento, coinvolti dall'indubbia capacità affabulatoria dell'autore, che trova qui una felice chiave stilistica insaporita dall'uso non invadente del dialetto lucano.

Alternando il registro comico-grottesco con quello satirico, Cappelli prende di mira in particolare l'ambiente *underground* romano degli anni Settanta, il mondo letterario in genere, le scuole di scrittura, con effetti a volte irresistibili e paradossali. Con non poche pagine da antologia (le visite di zio Sgiasci al paese e quelle dedicate al «lemenosta», ovvero lettore meridionale nostalgico, flagello che chiunque abbia mai presentato un libro in pubblico ben conosce).

Il romanzo di Cappelli è disponibile nell'ebookstore de *L'Unità*



...
Stile iperbolico e barocco che alterna il registro comico a quello grottesco con effetti irresistibili

Le Cirque du Soleil in 3D con Cameron

UN KOLOSSAL ANNUNCIATO IL FILM CHE JAMES CAMERON (IN VESTE DI PRODUTTORE) E ANDREW ADAMSON (REGISTA) si apprestano a far girare in tutto il mondo: ovvero il Cirque du Soleil tridimensionale. *Mondi Lontani* (www.cirquedusoleil3d.it) arriva in Italia con Nexo Digital dal 7 febbraio mettendo su schermo la magia e le incredibili esibizioni dei saltimbanchi del Cirque du Soleil, la compagnia circense più famosa del mondo con i suoi 3800 artisti di provenienza internazionale, 8 spettacoli itineranti e 9 fissi. Sarà un film che grazie alla tecnologia 3D offrirà a chi guarda la possibilità di librarsi in aria, nuotare e danzare insieme ai protagonisti attraverso alcune performance di sette diversi spettacoli del Cirque, attualmente in scena a Las Vegas.

Revocato il divieto al film di Leconte

REVOCATO IL DIVIETO AI MINORI DI 18 ANNI PER IL FILM D'ANIMAZIONE DI PATRICE LECONTE, *LA BOTTEGA DEI SUICIDI*. Il film - esordio di Leconte all'animazione - aveva suscitato le morbide attenzioni della commissione censura per via della storia che racconta - in modo raffinatamente feroce - del commercio di due venditori di veleni e corde, in una città grigia, un po' Hong Kong e un po' periferia estrema di Parigi, dove le persone non vedono l'ora di morire. La pellicola è già uscita in molti paesi senza che nessuno abbia sentito la necessità di vietarla. Fortunatamente la decisione della censura è rientrata in seguito al ricorso in appello e il film sarà regolarmente distribuito nelle migliori sale italiane a partire dal 28 dicembre e, in anteprima nazionale, da oggi al cinema Fiamma di Roma.

Le carte di Toscanini acquisite dal Mibac

I DOCUMENTI E I CIMELI DEL MAESTRO FANNO PARTE DEL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO: la Fondazione Toscanini e il Teatro Regio sono lieti che il Ministero dei Beni Culturali abbia accolto l'appello affinché tali beni rimanessero di proprietà pubblica. L'asta ha realizzato 220mila euro. Gran parte dei preziosi documenti del maestro sono stati acquisiti dal Mibac. La parte più «preziosa» è stata la corrispondenza di Arturo Toscanini da e con la moglie, membri della famiglia, musicisti e personaggi di rilievo (Hitler, D'Annunzio). aggiudicata a 140mila euro alla Sovrintendenza archivistica della Lombardia per conto del Mibac. Tra le curiosità, il frac Caraceni, battuto a 18.750 euro, il pince-nez battuto a 1.750 euro, la bacchetta donata al direttore da un'ammiratrice a 8.125 euro.

Da Odei al Lingotto piccoli alla riscossa



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

È PER OGGI POMERIGGIO A L'IVRE, LA FIERA DEI VINI E DEI LIBRI INDIPENDENTI, IN VIA DEI VOLSCI 159, A ROMA, PRESSO L'ESC (DALLE ORE 18) L'APPUNTAMENTO PER IL DIBATTITO «LA PRATICA DELL'INDIPENDENZA», CON EDITORI, FREE-LANCE, PRECARI DELLA RICERCA. Siamo alla terza tappa di un cammino cominciato a maggio scorso al Salone del Libro di Torino, con il manifesto di un drappello di editori piccoli e medi che chiedevano alla loro distribuzione, la Pde, di penalizzarli meno; proseguito poi col pamphlet - distribuito a inizio dicembre a «Più libri più liberi» - che ha salutato la nascita di Odei, l'Osservatorio degli Editori Indipendenti. La Pde, tradizionale distributrice dei marchi piccoli, dal 2008 è diventata di Feltrinelli. Ovvero di un marchio che ormai controlla in verticale tutto il settore: produce con la casa editrice, distribuisce, appunto, e vende nella sua catena. E, se la Pde è al secondo posto nel campo della distribuzione, se la catena di bookshop è in posizione dominante e - sembra - in inarrestabile espansione, la holding non ha disdegnato passi anche in orizzontale: Apogeo, Kowalski, Eskimos, Edizioni Gribaudo, Vita e Urta sono marchi che fanno capo a essa. Pde a parte, il manifesto di Odei, che propugna un ecosistema del libro meno squilibrato e più salubre per tutti, è interessante, concreto e ispirato. Sarà vera la massima «aiutati che il Ciel ti aiuta»? Ora sembra che la piccola editoria indipendente stia a cuore a tutti: il Salone di Torino ha annunciato che nel 2013 sarà valorizzata da una «Agorà» apposta al Lingotto. Mentre Paolo Crepet, neo presidente della Giuria dei letterati del premio Campiello (!), cerca di smorzare le polemiche per la sua nomina annunciando che la prima direttiva che emanerà sarà: «Più attenzione per i piccoli editori». *Captatio benevolentiae* o intenzione seria? Vedremo... spalieri@tin.it